

servirà alla istruzione classica della gioventù di Partinico, ma gioverà altresì ai diversi comuni del circondario, il cui interesse si congiunge naturalmente a quello di Partinico.

E con ciò avrei finito. Però, parlando su questo capitolo del bilancio, debbo, per necessità di cose, in questa stessa occasione richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su di un'altro argomento, molto più modesto, ma egualmente giusto, e che concerne i più umili e i meno retribuiti fra gli impiegati dell'istruzione classica; parlo del personale destinato al servizio nei licei e nei ginnasi.

Questo personale si trova in una posizione strana; perchè, quando nel 1876 fu migliorata la condizione di tutti gl'impiegati civili dello Stato aventi stipendio inferiore alle 3500 lire, esso fu completamente dimenticato.

Per effetto di questa legge, due furono le forme di miglioramenti adottate; o quella che doveva attuarsi con riforme organiche, o quella dell'aumento sessennale del 10 per cento sullo stipendio.

Al personale di servizio dei ginnasi e dei licei perchè non fu estesa la legge dal 1876? Se ne ignora il motivo; e credo anzi non ve ne sia alcuno, e che si tratti invece di una deplorabile dimenticanza.

Il Consiglio di Stato, interpellato in seguito a ricorsi di alcuni fra questi impiegati, trovò l'argomento di doversi intendere applicabile la legge del 1876 solo agl'impiegati amministrativi, non a quelli destinati al servizio scolastico.

Però è da notare che fu in seguito a parere del Consiglio di Stato concesso colla legge del 1876 l'aumento sessennale a tutti gl'impiegati in genere, compresi quelli di più umile condizione; e lo ebbero anche diverse categorie di bidelli e inservienti, fra i quali i bidelli delle Università, gli uscieri e inservienti dei Ministeri, i custodi, ecc.

Come va ora che quest'aumento non fu esteso anche al personale destinato soltanto al servizio dei licei e dei ginnasi? Io insisto pertanto nel credere che ciò è stato solo effetto di una dimenticanza; che spero sarà senz'altro corretta.

Raccomando quindi all'onorevole ministro questo argomento. Egli potrà provvedervi con poco aggravio del suo bilancio che si renderà poi più lieve considerando che si tratta di rendere giustizia ad un numero d'impiegati molto modesti ed umili, la cui remunerazione ha il massimo di 750 lire, ma del quale fan parte alcuni che hanno già servito il paese nelle battaglie nazionali. Anche per questa ragione mi auguro che l'onorevole ministro vorrà prendere a cuore la loro condizione.

Anche su ciò pertanto mi attendo dal relatore e

dall'onorevole ministro delle spiegazioni; e me le auguro fin d'ora soddisfacenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini Ulisse.

**Dini Ulisse.** La bella relazione dell'onorevole Morpurgo e le statistiche con le quali egli l'ha corredata mi richiamano a fare un'osservazione sopra questo capitolo che si riferisce all'istruzione secondaria.

Più volte si è notato in questa Camera la disparità che esiste fra le diverse provincie per ciò che riguarda l'istruzione secondaria, e l'istruzione tecnica; e con ripetuti ordini del giorno si sono invitati i vari Ministeri della pubblica istruzione che si sono succeduti da un pezzo a presentare un progetto di legge in proposito. Questo progetto fu dapprima promesso nel 1865 con la legge comunale e provinciale; fu fatto sperare ripetutamente dipoi, ma intanto nulla si è concluso. E sono ormai 20 anni! Dei progetti invero sono stati presentati a questa Camera, e fra gli altri uno lo presentò l'onorevole Coppino nel 1877, se ben mi ricordo, ma disgraziatamente nessuno di quei progetti fu poi discusso; talchè le cose sono rimaste ancora nelle stesse condizioni e la disparità continua a sussistere.

Qua abbiamo una legge, là ne abbiamo un'altra. In Piemonte e in altre provincie vige la legge Casati; in Toscana la legge Ridolfi; nelle provincie napoletane e siciliane vigono decreti dittatoriali di Garibaldi e la legge sui ratizzi; altrove vi sono altre leggi, e le differenze sono sensibilissime per tutti. Anche senza fermarsi ad altro, basta guardare le statistiche che ricordava or ora l'onorevole Morpurgo per vedere subito queste differenze. E questo non solo per l'istruzione secondaria, per i ginnasi e licei, ma anche per l'istruzione tecnica.

Trovo, per esempio, in quelle statistiche che in Piemonte ci sono 21 ginnasi regi e 55 non regi; in Sicilia al contrario con 28 ginnasi regi ce ne sono 19 non regi. In Toscana vi sono soltanto 3 ginnasi regi e 49 non regi, nell'Umbria non vi è alcun ginnasio regio mentre ve ne sono 33 non regi, nelle Marche ve ne è uno regio con 42 non regi, e queste come tutte le altre cifre denotano le grandi differenze di trattamento per le diverse provincie.

Così anche per le scuole tecniche trovo per esempio che nel Lazio vi è una scuola tecnica governativa per ogni 90 mila abitanti, in Sicilia ve ne è una per ogni 154 mila abitanti, in Liguria ve ne è una ogni 223 mila abitanti, in Lombardia ce ne è una ogni 334 mila abitanti, e in Toscana ve